



2985

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

PRESO ATTO delle osservazioni presentate dagli interessati al procedimento, osservazioni delle quali hanno tenuto adeguato e pertinente conto la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e la Direzione Regionale competenti;

RITENUTO che l'immobile denominato **Eremo dei Monaci di S.Benedetto e pertinenze**, sito in provincia di Bologna, comune di Casalecchio di Reno; segnato in catasto al Foglio n.13, particelle nn.31 (parte corrispondente al fabbricato)-36-37-72-73-74-75-76-77-78-79-142, confinante con le aree pubbliche denominate via Tizzano e strada com. della Chiesa di Tizzano e con le particelle nn. A-26-28-29-31 (parte corrispondente al terreno)-35-38-48-67-82, come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004 in quanto *costituisce un antico complesso monastico, costituito da un'ampia area verde circondata dal muro di cinta, dalle rimanenti celle dei monaci e da alcuni fabbricati di pertinenza tra i quali la sette-ottocentesca Villa Alfonsina, caratterizzata dall'elegante scalinata esterna a tenaglia e dagli ambienti interni riccamente decorati e coperti da volte ribassate*, come più ampiamente illustrato nella allegata relazione storico-artistica che fa parte integrante del presente provvedimento;

**DICHIARA**

Ai sensi degli artt. 10 (comma 3, lettera *a*) del citato Decreto Legislativo 42/2004, l'interesse particolarmente importante dell'immobile denominato **Eremo dei Monaci di S.Benedetto e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica; lo stesso immobile viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 42/2004.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Casalecchio di Reno (Bo).

A cura della Soprintendenza per Beni Architettonici e per il Paesaggio competente, esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso amministrativo, ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 42/2004; è altresì ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge n.1034/1971 ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R n. 1199/1971, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, li 10/02/2005

PFR

**IL DIRETTORE REGIONALE**

Dott.ssa Maddalena Ragni

*M. Ragni*





## *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

### *Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna*

#### **Il Direttore Regionale**

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 come modificato con il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 recante il Testo Unico delle disposizioni in materia di beni culturali e ambientali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio;

VISTO il Decreto Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173 con il quale è stato emanato il Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTO il Decreto del Direttore Generale reggente per i beni architettonici e paesaggistici del 5 agosto 2004 con il quale sono state delegate ai Direttori Regionali le funzioni di cui all'art. 8, comma 2, lettere b), c) e d) del citato D. P.R. 173/2004;

VISTA la nota prot.n. 6649 del 21/04/2004 con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio ha proposto alla allora Soprintendenza Regionale competente l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi del Titolo I del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 dell'immobile di seguito descritto;

VISTA la nota prot.n. 6336 del 13/07/2004 con la quale la sopra citata Soprintendenza Regionale ha comunicato, ai sensi dell'art.14 del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004, l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante del complesso immobiliare identificato al catasto del comune di Casalecchio di Reno (Bo), al Foglio n. 13, particelle nn. A-28-29-30-31-35-36-37-38-67-71-72-73-74-75-76-77-78-79-81-82-142;

CONSIDERATO che, a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 42/2004, per gli immobili di proprietà persone giuridiche private senza fine di lucro facenti parte del complesso sopra indicato, occorre procedere alla verifica del loro interesse culturale in conformità a quanto disposto dall'art. 12 del citato D.Lgs. 42/2004, e che pertanto gli immobili identificati al Foglio n. 13, particelle nn. A-28-35-67-71-81-82, di proprietà di tali persone giuridiche, debbono essere esclusi dal presente provvedimento ed assoggettati alla procedura di verifica dell'interesse culturale di cui all'art. 12 sopra menzionato;

VISTA la nota del 08/10/2004 con la quale, a seguito di tale comunicazione, la Soc. Immobiliare Eremo S.r.l., interessata al procedimento, ha presentato osservazioni nei termini previsti dalla nota citata, invitando la competente Soprintendenza "ad effettuare indagini e ricerche più approfondite e sopralluoghi al fine di accertare la reale situazione di fatto";

VISTA la nota prot. n. 343 del 12/01/2005 della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio con la quale, effettuate indagini approfondite sul luogo, si è ritenuto di poter accogliere in parte le osservazioni sopra indicate, escludendo dal provvedimento gli immobili identificati al Foglio n. 13, particelle 29-30-31 (parte corrispondente al terreno) e 38;



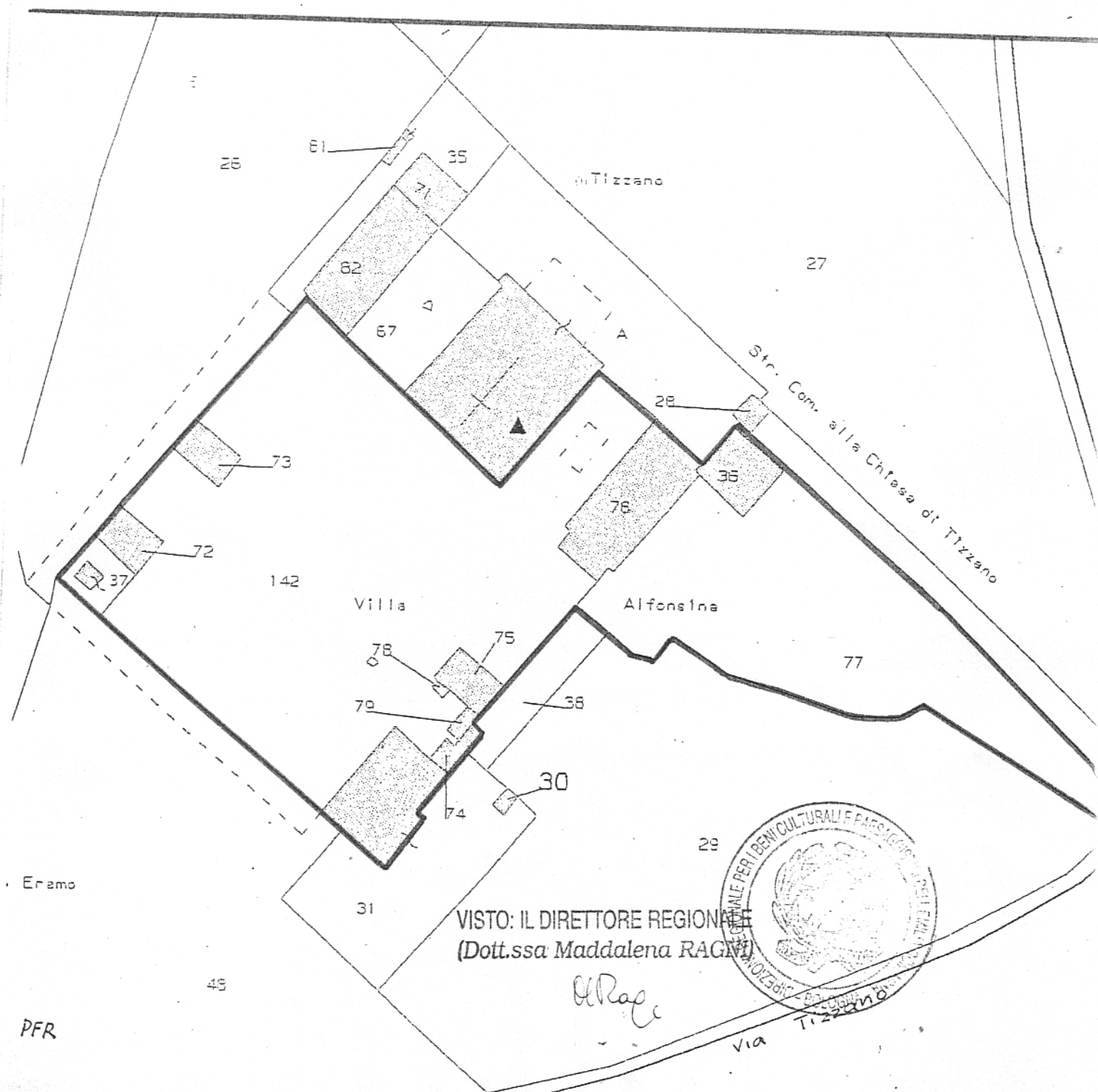
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

CASALECCHIO DI RENO (BO) - Eremo dei Monaci di S.Benedetto e pertinenze

Nuovo Catasto del Comune di Casalecchio di Reno (Bo), foglio n. 13, particelle nn.31 (parte)-36-37-72-73-74-75-76-77-78-79-142.

Dichiarazione di interesse ai sensi del Decreto Legislativo 42/2004.





**Ministero per i Beni e le Attività Culturali**  
**DIREZIONE GENERALE PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO**  
**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELL'EMILIA-BOLOGNA**

Casalecchio di Reno (BO), loc. Tizzano Eremo dei Monaci di S. Benedetto in via Tizzano 6  
**RELAZIONE STORICO-ARTISTICA**

L'Eremo di Tizzano è un complesso conventuale che si trova sulle prime pendici collinari nel comune di Casalecchio di Reno, in posizione dominante sulla pianura bolognese. La costruzione dell'Eremo fu iniziata il 14 novembre del 1655 dai Monaci Camaldolesi di Monte Corona partendo dalla chiesa, la cui edificazione richiese tuttavia tempi lunghi, tanto che la consacrazione avvenne solo il 27 agosto 1741. Alla data del 1775 l'eremo era costituito da un solo edificio; già nel 1786 tuttavia è segnalata da Calindri la presenza di "due corpi di fabbrica", di "diciassette celle l'una dall'altra disgiunte co' loro piccoli orti annessi"; e di "un vasto recinto murato con orti e boscaglia". Nei due edifici dovevano trovar posto anche la libreria, la foresteria, il refettorio e l'infermeria. L'impianto monastico con le celle autonome e dotate di un proprio orto, si ispirava evidentemente all'Eremo di Camaldoli, che costituiva il modello di questo ordine. Nella mappa del Catasto Boncompagni si legge "Clausura de R.R. MM. Dell'Eremo" e compaiono con la chiesa, i due edifici simmetrici, l'arcone di ingresso e altri quattro fabbricati lunghi che occupano tutta l'area sul retro. Si notano inoltre due assi viari: quello in prolungamento della chiesa proveniente da nord-est, la cui importanza era marcata dall'essedra che si formava di fronte alla chiesa; e quello in prosecuzione dell'ingresso laterale accanto alla villa che formava una croce con un altro vialetto a sud-est. Nel Catasto Gregoriano non rimane traccia delle quattro stecche nell'area a sud-ovest della chiesa, se non nei volumi lungo il perimetro della Clausura; quelli addossati al muro di nord-ovest erano le celle dei monaci, indipendenti e con gli orti.

La soppressione napoleonica obbligò i Camaldolesi ad abbandonare il complesso; tuttavia nel 1799 il card. Giovannetti riuscì a trasferire la sede parrocchiale di Tizzano all'Eremo, salvando così dall'abbandono o dalla vendita l'intero corpo di fabbrica, insieme al fabbricato sulla destra della chiesa, quello ancora di proprietà della parrocchia. Gli altri edifici dell'Eremo vennero così venduti a Giuseppe Ungarelli e la separazione delle due proprietà si è perpetuata fino ai giorni nostri.

La chiesa è in stile barocco, a navata unica con cappelle laterali secondo l'impianto tipico controriformistico. La navata voltata a crociera è scandita da un ordine corinzio parastato che corre sopra agli archi delle cappelle, voltate a botte. All'interno si trovano tra gli altri arredi, l'altare maggiore, un pregevole coro ligneo, un crocifisso in legno d'olivo del 1500 collocato in una delle cappelle e alcune tele del Gessi, del Gandolfi e dello Spisanelli. La facciata della chiesa attualmente in mattoni e a due ordini sovrapposti con timpano triangolare; il linguaggio architettonico è assai semplificato, essendo scandita da paraste e capitelli lisci. Le pareti hanno specchiature. Il campanile è situato sul retro. Accanto alla facciata della chiesa si apre un portale ad arco con timpano curvo e fastigi laterali che introduceva al recinto del convento. Prima dell'ingresso al sagrato si incontra invece un arco monumentale che segnalava l'ingresso al complesso conventuale.

Edificio che si trova alla sinistra della chiesa, di proprietà privata, compare, come già detto, nella mappa del Catasto Boncompagni, quando l'Eremo non era stato diviso; tuttavia la presenza sul fronte orientale di una pregevole scalinata semicircolare a doppia rampa in pietra, e il fatto che una parte dell'Eremo fu acquistata agli inizi dell'Ottocento dall'Ungarelli, possono indurre ad ipotizzare una trasformazione da edificio monastico a villa di campagna. Anche all'interno infatti gli androni sono interamente decorati con finte architetture e decori floreali, riconducibili agli inizi dell'Ottocento. L'impianto dell'edificio, ribattezzato "Villa Alfonsina", a pianta rettangolare, è fortemente caratterizzato dalla croce formata dai due androni passanti e si ripete al piano rialzato ed al piano primo. Le sale che si aprono lungo l'androne principale sono tutte voltate; lo scalone a pianta quadrata ha invece l'accesso sull'androne minore.

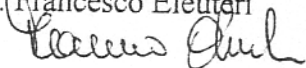
L'Eremo è circondato da un muro di recinzione sui quattro lati; lungo il lato opposto alla chiesa si trova in asse un cancello con pilastri. Sull'angolo meridionale si trovano alcuni edifici in stato ruderale che, per le caratteristiche architettoniche ancora riconoscibili, come il portale con cornice e le finestre ovali tamponate, sono databili tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo, visto inoltre che compaiono per la prima volta nel catasto Gregoriano.

L'originario recinto dell'Eremo di Tizzano è, come già ricordato, diviso in due proprietà da quasi due secoli: quella ecclesiastica che ha mantenuto la chiesa con l'edificio di destra e quella privata che possiede la villa insieme alle particelle restanti; data l'unitarietà storico-artistica del complesso racchiuso dalla cinta murata che ha come naturali appendici anche le aree ad est verso la strada comunale e dato il suo interesse storico-artistico, rappresentando una testimonianza assai significativa di complesso monastico, successivamente trasformato in parte in villa, per i motivi esposti nella presente relazione, si ritiene il complesso stesso meritevole di essere sottoposto alle disposizioni del Titolo I del D.Lgs. 490/99 in tutta la sua unitarietà.

Bologna, 21 novembre 2003

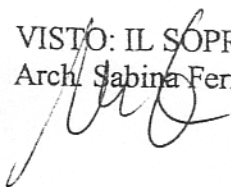
Redatta da:

Arch. Francesco Eleuteri



VISTO: IL SOPRINTENDENTE

Arch. Sabina Ferrari



VISTO: IL DIRETTORE REGIONALE  
(Dott.ssa Maddalena RAGNI)

